

PROGETTARE CON L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

NETWORK SOCIETY

INSTAGRAM
ARCHITECTURE

DOSSIER ACUSTICA

ELEMENTS CONTRACT



Paolo Balzanelli.
Illustrazione
generata con
strumenti di IA per
gli interni di una
sede operativa.

ARKISPAZIO

Paolo Balzanelli

Nel nostro studio di architettura l'intelligenza artificiale è diventata, da qualche anno, un alleato prezioso a supporto del percorso progettuale. Abbiamo sempre utilizzato riferimenti visivi, palette cromatiche e moodboard per confrontarci con i committenti nelle fasi iniziali del progetto. Prima dell'arrivo dell'IA questo lavoro richiedeva tempi più lunghi. Oggi, grazie a strumenti come *ChatGPT* e *MidJourney*, possiamo ottenere più velocemente immagini di altissima qualità, capaci di restituire con precisione l'atmosfera che vogliamo comunicare. Gestiamo tutto internamente, senza figure dedicate: io stesso ho iniziato a formarmi su *MidJourney*, frequentando corsi e poi coinvolgendo i miei collaboratori. Il segreto sta nel trovare il linguaggio giusto per dialogare con l'IA e indirizzarne le potenzialità generative. In questo modo costruiamo suggestioni visive mirate ed immediate, che rendono la comunicazione con i clienti efficace e coinvolgente. L'intelligenza artificiale non sostituisce il progetto né la creatività dell'uomo, che resta insostituibile ed è ciò che conferisce il maggior valore alla qualità del progetto architettonico.

A-FACT ARCHITECTURE FACTORY

Giovanni Sanna

Per a-fact architecture factory l'IA è un amplificatore di possibilità. La integriamo nel processo creativo per spingere l'esplorazione di un'idea, generando in pochi minuti una varietà di immagini, opzioni e suggestioni a partire da schizzi, modelli fisici o 3D. Questo ci permette di intuire fin da subito limiti e potenzialità dell'i-

dea e di trasformare rapidamente l'ispirazione in ipotesi concrete, testando scenari che un tempo avrebbero richiesto giorni di lavoro. La usiamo anche per creare video che 'danno vita' ai progetti e, sempre più, per elaborare dati complessi – urbanistici, distributivi, climatici – in chiave progettuale. Tutto il team la utilizza, con strumenti come *Stable Diffusion*, *MidJourney*, *Krea* e *Runway*, senza un reparto dedicato. Il suo contributo è accelerare e moltiplicare le possibilità di verifica, ma anche stimolare nuove connessioni e visioni. La qualità, però, resta frutto della capacità dell'architetto di dare forma e senso a ogni progetto.

BLA

Alberto Lessan

Farebbe più effetto dire che siamo AI oriented, early adopters, che abbiamo cavalcato l'onda per primi e che ora siamo dei maestri, non solo nella progettazione basata sull'IA, ma anche nella gestione di tutto il processo. Oppure farebbe più effetto dire che essendo uno studio autoriale, ci opponiamo con forza alla rivoluzione, rifiutando tale mercificazione, siamo diffidenti e che abbiamo ritirato fuori i tecnografi dalla cantina. Invece siamo esattamente a metà, nel guado, tra chi si tiene e aggrappa alla vecchia via, e chi guarda oltre la barriera. Insomma vogliamo che, se questo nuovo sistema ci deve cambiare, lo faccia con calma, e con la giusta spontaneità, progetto dopo progetto. L'integrazione si diffonde per gradi e deve espandersi tra tutti i componenti dello studio. Lo deve fare in modo naturale e genuino. Solo così pensiamo possa trasformarsi in qualcosa di sano e migliorativo.

DIDONÉ COMACCHIO ARCHITECTS

Paolo Didoné

Nel nostro studio stiamo affrontando con curiosità e positività l'arrivo dell'intelligenza artificiale. Siamo convinti che non vada temuta: spesso, chi la demonizza lo fa perché non la conosce o non sa come usarla. Pensarla come una minaccia è un errore; se invece ci si impegna a capirla e a usarla consapevolmente può diventare uno strumento potente, capace di affiancarci e migliorare molte fasi del nostro lavoro. È una trasformazione che immagino simile a quella avvenuta con l'introduzione dei primi strumenti di disegno digitale nei personal computer. Nel nostro studio non ci sono figure specializzate in IA: stiamo imparando tutti, ogni giorno, a integrarla nei nostri processi. Dopo circa due anni di sperimentazione, possiamo dire che non ha cambiato e non cambierà il nostro modo di progettare, ma aiuta a velocizzare e potenziare molti processi, come la rappresentazione, la comunicazione e la ricerca: tutta quella parte di lavoro che fa da contorno al progetto, che richiede molte ore e che può contribuire a presentarlo meglio e quindi a farlo comprendere più facilmente ora può essere svolta in tempi più rapidi. Troviamo l'intelligenza artificiale molto utile anche per ricercare velocemente risposte all'interno di regolamenti edilizi complessi, che in Italia variano da comune a comune. È uno strumento utile, che va gestito con entusiasmo ma anche con responsabilità. I risultati generati spesso non sono corretti al 100 per cento: vanno controllati, corretti, modificati e gestiti da noi, esseri umani. L'IA è uno strumento potente, al servizio dell'intelligenza che deve rimanere quella umana e forse ha un nome fuorviante, che rischia di portare a un uso improprio.